



REGGIO CALABRIA E SAN MARINO UNITE NEL NOME DELL'ING. GINO ZANI

RENATO LAGANÀ

Era il 16 novembre 1903 quando un giovane sammarinese, all'età di 21 anni, dopo aver conseguito la licenza liceale con il supporto economico delle Istituzioni della antichissima Repubblica, partiva in treno con una valigia di cartone da Rimini alla volta di Bologna per iniziare gli studi universitari proseguiti, due anni dopo, nella scuola di applicazione per ingegneri.

Era il 3 gennaio 1909 quando Gino Zani che aveva conseguito la laurea in ingegneria il 31 luglio 1908 partiva in treno alla volta della Calabria dopo aver appreso dalla stampa nazionale che pochi giorni prima un devastante terremoto aveva distrutto le città di Reggio e Messina. Doveva essere un'occasione di studio della durata di due settimane insieme al gruppo inviato dall'Università di Bologna per approfondire e verificare sul posto gli effetti del terremoto. In lui, che si era formato con il prof. Attilio Muggia uno dei pionieri del cemento armato in Italia e presso il cui studio aveva fatto pratica, prevalse il desiderio di fermarsi per studiare sistemi costruttivi antisismici con l'uso della nuova tecnica costruttiva.

Raggiunta Reggio percorrendo la linea ferrata jonica, venne inviato nel territorio sconvolto dal terremoto dapprima nella zona di Gallico, poi a Bagnara e nelle quasi inaccessibili zone di Africo e Casalnuovo per valutare le dimensioni del danno e prevedere gli interventi di soccorso. Poi finalmente, con la costruzione degli Uffici del Regio Genio Civile, nei ruoli di quella istituzione ebbe modo di far valere la sua capacità di progettare le nuove costruzioni e di determinarne i costi in rapporto alle tecniche costruttive antisismiche. Messi insieme i primi stipendi, rientrato a San Marino, acquistò la casa dove era nato per i suoi genitori. Una storia intensa la sua, narrata nelle sue «Memorie inutili di vita sprecata», pubblicate nel 2024, che testimoniano

>>>

▷ ▷ ▷

Laganà

la sua capacità di affrontare i momenti difficili nella città dei baraccamenti, premessa di una ricostruzione materiale attenta alla dimensione sociale con un housing innovativo. Tra le baracche della città provvisoria avvenne l'incontro con Graziella Spadaro e, nel novembre 1911, avviava l'impegnativa costruzione della sua famiglia.

Avverso alle trame modulari del Piano di Ricostruzione elaborato dall'ing. De Nava, ebbe modo di applicare la sua idea di strade trasversali adattate alla naturale pendenza del terreno che caratterizza le rampe di quell'originale lungomare studiato con il sindaco Giuseppe Valentino. Le sue proposte per l'area del Castello, per la salvaguardia dell'antica Cattedrale e per gli spazi dei quartieri di edilizia economica e popolare ci aiutano a capire il suo desiderio di infrangere la rigidità di un impianto urbanistico troppo geometrico.

Ma il contributo più rilevante alla rinascita della città lo si può misurare ancor oggi nella soluzione architettonica del Palazzo della Prefettura in cui trovò applicazione il sistema costruttivo con ossatura in cemento armato che accompagnò la modifica delle norme tecniche nazionali per le aree sismiche e nell'edificio dell'ex Genio Civile, oggi a lui intitolato. L'attività intensa della terza sezione di quell'ufficio pubblico da lui coordinato produsse in pochi anni altri importanti edifici pubblici in Reggio e nei centri della provincia. L'istituzione dell'Ente Edilizio, organismo teso a garantire la realizzazione di case per impiegati e delle case economiche e popolari, lo vide primo direttore e in tale ruolo progettò e realizzò interi quartieri (rioni S. Anna, S. Lucia, Reggio Campi, Tremulini, Annunziata). Non mancò, negli anni della Prima

guerra mondiale, di tornare nella sua terra natia, per riscontrare i danni causati dal terremoto che colpì la vicina Rimini nel 1916, e per ristabilire i rapporti con la storia della sua città divenendo componente onorario del-



la commissione che si occupava della conservazione e dei ricordi storici e delle antichità Sammarinesi. Con l'avvento del Fascismo, lasciato il ruolo di dirigente dell'Ente Edilizio, avviò la sua attività di libero professionista, costituendo nel 1923 con altri tecnici e imprenditori reggini, la «Società anonima di costruzioni asismiche C.A.S.A.» dove come progettista e direttore tecnico curò la costruzione di numerosi edifici per committenze private (i palazzi Trapani Lombardo, Spinelli, Zani-Spadaro, la chiesa di Gesù e Maria e le case Valentino, Scopelliti, Medici, Mottarella, Sorgonà e altre) e pubbliche (il municipio di S. Eufemia d'Aspromonte) e soprattutto il Rione Mussolini dove per abbattere i costi di costruzione e velocizzare i tempi di realizzazione inventò e brevettò un sistema costruttivo con componenti modulari prefabbricati. Pur vivendo lontano da S. Marino ebbe modo di progettare e seguire a distanza la realizzazione del monumento ai caduti della Prima guerra mondiale. Le disavventure della società C.A.S.A., che aveva allargato il campo di attività nella lontana Sardegna, lo portarono, negli anni Trenta del XX secolo, a tor-

nare a occuparsi del suo luogo natio, impegnandosi nello studio delle fortificazioni e nel loro restauro, fondando le sue proposte su studi storici approfonditi.

Dopo aver contribuito alla ricostruzione di Reggio Calabria, il suo impegno svolto «silenziosamente, con entusiasmo giovanile», fu rivolto alla ricostruzione dell'immagine di San Marino, perché, come ebbe a dire, aveva «un debito di riconoscenza da pagare» al suo Paese. Assunta la direzione dell'Ufficio

Tecnico Governativo della Repubblica di S. Marino, i suoi numerosissimi progetti e le sue realizzazioni, caratterizzati da un uso sapiente delle tecniche costruttive della tradizione hanno, nel giro di pochi anni, restituito «dignità alla piccola capitale» che recentemente l'Unesco ha riconosciuto come episodio di grande rilievo nella storia dell'urbanistica e dell'architettura.

A distanza di oltre sessanta anni dalla sua morte, avvenuta nel 1964, per valorizzare l'opera di uno dei protagonisti della ricostruzione della città di Reggio e del suo territorio dopo il sisma del 1908, il 27 e 28 febbraio sono state organizzate a Reggio Calabria, a Palazzo Corrado Alvaro sede della Città Metropolitana, due giornate di lavori convegnistici sul tema «La figura dell'ing. Gino Zani tra Reggio Calabria e San Marino», con momenti espositivi e visite guidate agli edifici più significativi legati alla sua opera.

Hanno promosso e curato l'iniziativa gli ordini professionali degli Architetti P.P.C. e degli Ingegneri della Provincia

▷▷▷



Laganà

di Reggio Calabria della Provincia di Reggio Calabria, unitamente all'Ordine degli Ingegneri e Architetti della Repubblica di San Marino, con la collaborazione dell'Istituto Ingegnere Gino Zani e con il patrocinio del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (CNAPPC), del Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI), della Segreteria di Stato per il Territorio e l'Ambiente della Repubblica di San Marino, della Regione Calabria, della Città Metropolitana di Reggio Calabria, della Città di Reggio Calabria, dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria e dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino. Il Convegno, articolato in quattro sessioni, ha visto, dopo la presentazione dell'iniziativa da parte dell'ing. Francesco Foti, presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Reggio Calabria, dell'arch. Santina Dattola, presidente dell'Ordine degli Architetti della provincia di Reggio Calabria, dell'ing. Marino Casagrande, presidente dell'Ordine Ingegneri e Architetti della Repubblica di San Marino ed i saluti delle autorità istituzionali, una prima sessione dedicata all'inaugurazione della mostra e del video curati dagli ordini professionali delle due città e dall'Istituto Gino Zani sul tema «Ing. Gino Zani talento asismico in viaggio»; la seconda sessione sui temi: «L'ing. Gino Zani e l'arrivo a Reggio Calabria dopo il terremoto del 1908: tra ricostruzione urbana, innovazioni antisismiche ed edilizia popolare», con le relazioni del prof. arch. Renato Laganà e del prof. ing. Claudio Moroni; «L'ing. Gino Zani e il ritorno a San Marino: la pianificazione urbanistica e un nuovo volto della Capitale» con una introduzione dell'arch. Gino Zani e le relazioni della dott.ssa Laura Rossi e dell'arch. Luca Morganti; la terza sessione sul tema «La normativa antisismica dalla figura dell'ing. Gino Zani ad oggi: dalle innovazioni introdotte ad inizio '900 fino a quelle dei no-



stri giorni» che dopo una introduzione ai lavori del prof. Massimo Lauria, prorettore dell'Università Mediterranea è stata coordinata dal prof. arch. ing. Michele Buonsanti con le relazioni del prof. ing. Raffaele Pucinotti e del prof. ing. Paolo Foraboschi; l'ultima sessione sul tema «La pianificazione urbanistica: dal contributo di Gino Zani dei primi del '900 agli obiettivi di resilienza e rigenerazione della città contemporanea», coordinata dall'arch. Ignazio Ferro, con le relazioni della prof. arch. Antonella Sarlo, della prof. arch. Gabriella Pultrone e del prof. ing. Ermete Dalprato. È seguita una visita guidata agli edifici significativi di Zani nella città di Reggio, a cura degli architetti Angela Pia Furfaro e Francesca Giordano e dell'ing. Domenico Sapia.

Un'altra giornata importante è stata quella del 22 aprile di quest'anno, data in cui l'Amministrazione Comunale di Reggio Calabria ha conferito all'ing. Gino Zani il S. Giorgio d'oro alla Memoria, consegnandolo agli eredi che vivono a San Marino, per rendere omaggio a un uomo che ha saputo imprimere la sua impronta nel tessuto urbano, architettonico e culturale di Reggio

Calabria, contribuendo in modo decisivo alla rinascita della città dopo il devastante terremoto del 1908. La motivazione riassume il grande debito di riconoscenza della città verso un uomo il cui operato è stato caratterizzato da «coraggio civile e straordinaria competenza tecnica» mettendo il proprio sapere al servizio della collettività e lasciando «un segno duraturo nella rinascita urbana di Reggio e nello sviluppo dell'edilizia asismica» sottolineando come «la sua opera, guidata dal senso del dovere e profondo umanesimo è un modello esemplare di servizio alla città».

L'iniziativa del Convegno e della Mostra è stata poi replicata nella Repubblica di San Marino nei giorni 19 e 20 giugno 2026, nell'evento ARCHIDAYS San Marino - Rassegna di Architettura e Ingegneria Sostenibile - IV edizione 2026, riproponendo le sessioni di lavoro per gli ingegneri e architetti di San Marino e degli ordini professionali delle vicine città italiane della Romagna e delle Marche.

La delegazione reggina è stata rice-




Laganà

vuta dai Capitani Reggenti della più antica repubblica del mondo, che hanno plaudito all'iniziativa auspicando che il rapporto instaurato nel nome di Gino Zani possa continuare nel tempo.

Le sessioni di lavoro si sono poi svolte presso il Teatro Titano, una delle opere di architettura dell'ing. Zani, nel

cui ridotto è stata inaugurata e presentata la mostra trasferita da Reggio Calabria, presentata dagli architetti Gino Zani e Maria Siclari e dall'ing. Francesco Foti. Dopo una introduzione ai lavori è giunto, via web, il saluto del neosindaco di Reggio Calabria, on. Francesco Cannizzaro.

Sono seguite le relazioni sulle attività dell'ing. Zani nelle due città con le relazioni della dr.ssa Laura Rossi,

dell'arch. Luca Morganti e del prof. arch. Renato Laganà. Sabato 20 giugno le sessioni di lavoro, coordinate dal prof. ing. Ermete Dalprato che ha relazionato anche sul contributo di Gino Zani alla pianificazione urbanistica in San Marino, ha visto la partecipazione con collegamento via web da Reggio Calabria dei professori Antonella Sarlo e Gabriella Pultrone che hanno ripreso gli argomenti già sviluppati nel convegno di Reggio. La sessione sulla normativa antisismica ha visto l'intervento a distanza del prof. ing. Raffaele Pucinotti e l'intervento in presenza del prof. ing. Paolo Foraboschi.

La mattina del giorno successivo una visita guidata alle opere più rappresentative di Gino Zani in San Marino ha consentito a tutti di apprezzare la qualità architettonica nel contesto urbano.

L'auspicio finale da parte degli ordini professionali e delle università è stato quello di dare seguito nel futuro ad altre iniziative tese a valorizzare l'operato dell'insigne tecnico e uomo di cultura. ●

